

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE SULLA TRAGEDIA DEL FOKKER CADUTO PRESSO FROSINONE

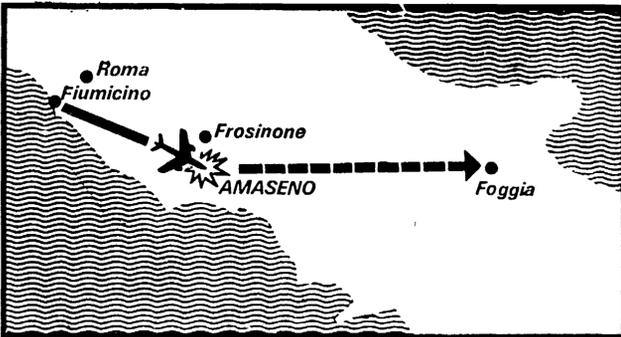
E' PIOMBATO TRA QUATTRO CASE COLONICHE

«Dopo il boato la vampata tutto intorno solo morti»

Il racconto dei contadini - « Ho sentito l'aereo ripassare due volte » - Gli spezzoni hanno sfiorato le mura delle abitazioni - Il terribile spettacolo che si è presentato ai soccorritori - I resti delle 18 vittime saranno riuniti in un'unica bara - Il velivolo avrebbe cercato di sorvolare la tempesta che imperversava in quel momento

Dal nostro inviato

Il «Fokker-27» ha cominciato a perdere quota proprio mentre sorvolava il fianco nord dei monti Ausoni, sui quali imperversava in quel momento un violentissimo temporale. Pochi minuti prima, il pilota Paolo Lombardino - 28 anni, ma oltre 3.000 ore di volo su «Macchi-326» e su «Grumman» dell'Aeronautica militare, oltre che negli aerei di linea dell'ATI - aveva chiesto alla torre di controllo di Ciampino il permesso di portarsi a sedicimila piedi d'altezza (4.800 metri) dal dodicimila (3.600 metri) ove si trovava. Probabilmente stava tentando di scavalcare l'ammasso nuvoloso, invece - questa è la prima ipotesi che è lecito fare - si è trovato subito nel «cuore» dell'uragano. L'aereo ha sfiorato



Il punto in cui la rotta s'è bruscamente spezzata

I PILOTI DENUNCIANO Scarso margine di sicurezza nei voli interni

Radar e radio insufficienti - Rotte congestionate Per i dipendenti dell'ATI intensi ritmi di lavoro

L'aereo precipitò ad Amaseno, nei pressi di Frosinone, era un «Fokker-27» dell'ATI, la compagnia aerea consociata all'Alitalia che dispone anche di dieci bimotori a reazione DC9 e di due «Caravelle». Il «Fokker-27» è un bimotore a turbina a 1100 e 1200 cavalli, largamente usato da tutte le compagnie aeree: attualmente sono 730 i «Fokker-27» in servizio. Per il suo equipaggiamento e le sue attrezzature moderne, le sue doti di maneggevolezza - a detta degli esperti - il «Fokker-27» è considerato, tra i turbomotori, uno degli aerei più sicuri e viene usato per i voli nazionali. Quali sono state allora le cause del terribile disastro? Che cosa è avvenuto dopo l'ultimo messaggio radio del comandante del bimotore precipitato? Difficile rispondere, adesso. Al solito tante ipotesi, tanti dubbi. Ora ci sono le inchieste che dovranno far luce, se possibile, sulla dinamica della sciagura: una da parte della commissione d'inchiesta del Ministero dei Trasporti, le altre da parte del RAI (Registro aeronautico italiano) e della polizia.

Al di là dell'ipotesi, comunque, c'è una realtà ben precisa che più volte è stata denunciata dai piloti e dai controllori di volo che hanno sottolineato, in più di una occasione, «l'insoddisfacente sicurezza dei voli provocata dalla congestione del traffico, conseguenza diretta di una cattiva organizzazione ed insufficiente delle infrastrutture». E tra le cause i piloti ricordavano, in un loro drammatico documento, la scarsità di radar; «pochi, spesso guasti o fermi per manutenzione» - si legge nel documento - «Insufficienti anche le radio ricevitori e trasmettitori degli aeroplani: per dare un messaggio urgente, a volte, ci vogliono anche venti minuti...». C'è anche un'altra realtà che il disastro ripropone all'attenzione. Quella dei componenti il personale dell'ATI, le loro condizioni di lavoro. Dei tre membri dell'equipaggio del «Fokker» precipitato uno, Clemente Basile, 24 anni, era il «tecnico di bordo». «E' una definizione che resta solo sulla carta - dicono al sindacato CGIL gente dell'aria - in realtà i tecnici di bordo dell'ATI svolgono più di una mansione. Fanno i motori, gli sorvegliano anche altri controllori di volo, fanno i motori, fanno le mansioni degli steward, delle hostess e via dicendo... Insomma un tecnico di bordo fa di tutto, ci è costretto...». Tutto questo, spiegano i lavoratori, per quel tipo di politica di cui sta acquistando i voli nazionali: una politica di ristrutturazione tesa a diminuire i costi di gestione sulla pelle dei dipendenti, che, per questo, vengono sottoposti a ritmi intensi e massacranti di lavoro. «In un caso solo - dicono i rappresentanti del sindacato e gente dell'aria - l'ATI si avvale delle attrezzature e degli impianti dell'Alitalia per i controlli nei vari scali, ricorrendo anche al personale della compagnia di bandiera.

r. ga.

ca Fokker 27 decollata da Fiumicino alle 22.56 del giorno prima. Ingranaggi, pezzi di lamiera, schegge d'acciaio, rotelle dentate, brani di cuoio dei sedili, tubi, cavi elettrici, brani di pannello sintetico, cinghie, giubbotti di salvataggio, pezzi di pistone, una pala d'elica contra, lumina di fusoliera: una bambola, una scarpia, una manica di camicia: il relitto più consistente - seminato nel verde del campo di grano - era un pezzo di carlinga di circa due metri. E ovunque, tutt'intorno, tra le rocce e i sassi, fra gli sterpi, sui rami degli alberi, tra il fango dei sentieri, monconi umani e miseri brandelli sanguinanti.

Nell'aria ristagnava ancora, nonostante la pioggia cessata da poco, l'acre puzza di kerosene e di gomma bruciata. Nessuno di quei 18 morti (14 quindici passeggeri e i tre uomini d'equipaggio) potrà essere mai identificato, nessuna di quelle salme potrà venir ricomposta. «Sarà già un duro lavoro riuscire a raccogliere tutti i pezzi una ni» - diceva, terreo in volto, il procuratore della Repubblica di Frosinone, Loiacono, durante il sopralluogo: è stato deciso che si svolga un unico funerale, con una unica bara.

Maria Ruggieri è l'anziana contadina, che al momento della tragedia, si trovava col marito e coi due figli nel casolare a una cinquantina di metri dal punto in cui il Fokker ha urtato il suolo. Mi dice: «In quel momento non dormivo. Ho sentito un rombo, come un rumore di aria mossa. Ho pensato fosse il tuono. Ma ecco che c'è stata un'esplosione, come una forte cannonata, sono saltati tutti i vetri delle finestre e ho visto le fiamme altissime fuori, nel campo. Mio marito è scappato, obliquo, ha cominciato a urlare perché pensavamo che tutto andasse a fuoco. Cui figli, siamo corsi fuori, ma fuori è stato peggio perché nell'orticello davanti alla casa c'erano tre cose che non erano cadaveri... ma erano pezzi di cadavere».



FROSINONE - Il relitto più grande che sia rimasto del «Fokker» precipitato

Chi sono le diciotto vittime sull'aereo

Ecco i nomi e le prime notizie relative ai 15 passeggeri e ai tre uomini d'equipaggio periti nella sciagura: Maria e Amedeo Forlunio, 33 anni, di Livorno, residenti a Roma, dei servizi culturali della FAI-TV; Guido Caciagli, 47 anni, di Terni, dirigente dell'ANIC di Manfredonia; Silvio Lulli, 24 anni, ufficiale pilota in servizio alla scuola militare di Amendola (Foggia); Elena Caciagli, 33 anni, di Livorno, residente a Roma, dei servizi culturali della FAI-TV; Guido Caciagli, zio di Elena Caciagli; Franco Damone, avvocato di San Severo e il ragioniere Dario Coratolo di Foggia, tornavano da Cagliari dove avevano partecipato al congresso delle ACLI; Oliviero Podda e il signor Sarais di Cagliari erano tecnici che dovevano recarsi a uno stabilimento di Manfredonia; il dottor Sponga dirigente dell'Isidis di Foggia, era diretto a Taranto; Eugenio Romano; Dino Donati, di Cevoli (Pisa) imprenditore e Mario Lo Popolo, studente di Bari. Il comandante dell'aereo Paolo Lombardino, di 28 anni (Trapani) abitante a Roma, era sposato con un figlio; il secondo pilota Vittorio Pedemonte, 32 anni, genovese abitante a Roma, celibe; il tecnico di bordo, Clemente Basile, 24 anni, di Cimilite (Napoli).

Nuova impresa di Victor Maimone, il re degli assegni a vuoto

Scatola di sigari per dirottare il jet

Il falso supermiliardario, che voleva comperare la Val d'Ossola, è salito a Zurigo su un aereo diretto a Fiumicino costringendo il pilota ad atterrare a Ciampino - « Voglio vedere il papa e l'ambasciatore USA » - Catturato con un tranello

Campobasso

« Sei stato con mia figlia » e lo uccide con un colpo al cuore

CAMPOBASSO, 17. Un tragico fatto di sangue è avvenuto, nella tarda serata di ieri, a Montelongo, un piccolissimo comune del Basso Molise. Un uomo di 37 anni, Michele Florio, è entrato nel bar del comune e, dopo aver bevuto un caffè, senza aver parlato ha estratto una pistola a tamburo ed ha esplosivo un colpo all'indirizzio di un giovane di 20 anni, Pasquale D'Onofrio, che in quel momento si trovava all'ingresso del bar. Il proiettile ha raggiunto il giovane al cuore uccidendolo sul colpo.



Il dirottatore dopo l'arresto

« Portatemi a Ciampino, altrimenti faccio saltare l'aereo; debbo parlare col Papa e con l'ambasciatore americano ». Il comandante del DC 9 della Stessair (proveniente da Zurigo e diretto a Roma) non ha avuto un attimo di esitazione: l'uomo, stringendo sotto il braccio una scatola di legno che, giurava, era piena di esplosivo, sembrava deciso a mettere in atto il proposito. In questo modo Victor Maimone è tornato a far parlare di sé le cronache dei giornali, che da un po' di tempo lo avevano dimenticato: falso supermiliardario stravagante, falso erede del patrimonio di «Cosa nostra» (la potente organizzazione mafiosa), falso compratore della Val d'Ossola, alla quale voleva dare un grande lustro turistico, l'italiano-americano era riuscito a prendere per il naso migliaia di persone, firmando assegni a vuoto a tutto spiano, allegando in alberghi di lusso con tanto di corte al seguito e segretario. Come sia fuggito dalla clinica dove era rinchiuso fino a Zurigo, luogo dal quale si è imbarcato per il volo per Roma della Stessair non si sa. Quello che è certo è che poco dopo il decollo, l'uomo si è alzato, e stringendo sotto il braccio una misteriosa scatola di legno, ha detto alla hostess: « Voglio parlare al comandante ». L'hostess ha rifiutato, non era il momento, ha detto allora Maimone e andato direttamente nella cabina di guida e ha detto al pilota: « Voglio andare a Rio de Janeiro, ma prima devi atterrare a Ciampino perché debbo dire una cosa urgente al Papa e all'ambasciatore americano. Se non mi ubbidisci faccio saltare tutto ». Il capitano Bayer si è messo in contatto con la torre di Ciampino, comunicando la situazione. A terra intanto scattava il

m. pa.

E' iniziato ieri a Lucca

Processo agli attentatori dei tralicci in Valtellina

Gli interrogatori degli imputati - I collegamenti con altre bande fasciste

Dal nostro inviato

LUCCA, 17. Carlo Fumagalli, indicato come il vero capo, il motore nascosto del MAR (movimento di azione rivoluzionaria) si è presentato, fra gli imputati di tutti, al processo per gli attentati dell'aprile 1970 in Valtellina, iniziato stamani dinanzi ai giudici del Tribunale di Lucca. L'anziano avvocato cercato in tutta Italia quando nei suoi confronti il giudice istruttore di Sondrio spiccò il mandato di cattura, ma non fu mai capace di rintracciarlo il Pubblico ministero di Vitale, quanto ha visto il Fumagalli chiamato dall'ufficio giudiziario avanzare nell'aula ha esclamato: «Maresciallo, quell'uomo è colpito da un mandato di cattura». Evidentemente il P.M. non si ricordava che quel mandato era stato revocato, come gli è stato fatto osservare dalla difesa. Il P.M. ne ha preso atto.

A Lucca non si è fatto vivo invece - ma era scontato - Enzo Salecchi, un altro imputato, l'informante del SID, il corredo più importante, l'uomo che rivelò ai redattori dello Spiegel di Francoletti di sapere i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano. Ecco che cosa raccontò il Salecchi: « Raffaele Bertoli si recò alla Banca di Lucca color 27.30 chiaro insieme ad un certo Amedeo Birindelli. Birindelli scese di macchina e portò all'interno della banca la valigia con la bomba ».

« La bomba » - aggiunse il Salecchi - « doveva scoppiare dopo l'orario di ufficio, ma il sistema di accensione era difettoso. L'informante del SID, il corredo più importante, l'uomo che rivelò ai redattori dello Spiegel di Francoletti di sapere i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano. Ecco che cosa raccontò il Salecchi: « Raffaele Bertoli si recò alla Banca di Lucca color 27.30 chiaro insieme ad un certo Amedeo Birindelli. Birindelli scese di macchina e portò all'interno della banca la valigia con la bomba ».

« La bomba » - aggiunse il Salecchi - « doveva scoppiare dopo l'orario di ufficio, ma il sistema di accensione era difettoso. L'informante del SID, il corredo più importante, l'uomo che rivelò ai redattori dello Spiegel di Francoletti di sapere i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano. Ecco che cosa raccontò il Salecchi: « Raffaele Bertoli si recò alla Banca di Lucca color 27.30 chiaro insieme ad un certo Amedeo Birindelli. Birindelli scese di macchina e portò all'interno della banca la valigia con la bomba ».

Roma

Incontro su Dostoevskij alla sede di Italia-URSS

Ieri pomeriggio, nella sede dell'Associazione Italia URSS, a Roma, c'è stato l'atteso incontro dei membri della delegazione sovietica che ha preso parte ai lavori del convegno su Dostoevskij tenutosi alla Fondazione Cini di Venezia con gli scrittori italiani e il pubblico romano.

Tra i membri della delegazione sovietica erano: Sklovskij, Simonov, Alekseiev, Fedorenko e Breilburd. Alla presidenza sono stati invitati gli scrittori italiani Alberto Moravia, Enzo Siciliano, Gian Toti del sindacato Scrittori e Renato Guttuso. Tra il pubblico erano gli scrittori Giuseppe D'Acosta, Antonio De nedetti e Mario Lunetta. I delegati sovietici si sono detti soddisfatti del convegno su Dostoevskij, degli incontri avuti con studiosi di ogni parte del mondo e del soggiorno in Italia. Fedorenko, dell'Unione scrittori sovietici, ha sottolineato il fatto che il rapporto di amicizia è stato rotto da parte dei sovietici e il recupero di un artista che fu un grande critico del capitalismo, di un narratore e di un uomo che, per tutta la vita, in un tragico tempo storico di transizione, non perse la fiducia nell'uomo e nel suo potere di dominare gli eventi. Molto applaudito è stato l'intervento di Sklovskij, brillante oratore oltre che geniale figura lungo decenni dell'avanguardia letteraria e critica sovietica, il quale, anche in risposta ad una domanda di Moravia sullo stile di Dostoevskij, ha sottolineato l'importanza enorme dello stile e della struttura narrativa dei suoi romanzi, ha detto che la sua attualità, la sua grandezza poetica, in particolare in un libro come I demoni, sta nell'aver rivelato tutto il mondo del suo tempo ad un drammatico processo.

Cesare De Simone

Pioggia, neve e burrasche su quasi tutta la Penisola

Il maltempo ha riportato l'inverno

Sembra di essere tornati in pieno inverno: pioggia, neve e burrasche hanno infatti battuto anche ieri molte regioni italiane. La temperatura è calata sensibilmente cogliendo in contropiede milioni di italiani che avevano già messo via i vestiti invernali e capotti. La giornata è iniziata con un terribile incidente stradale. Forse a causa della nebbia o del fondo stradale bagnato, un'auto con a bordo quattro giovani, ad Aymaville in provincia di Aosta, è finita in un laghetto artificiale. A bordo si trovavano quattro giovani che sono morti. Il maltempo, ovviamente, ha imperversato anche in Piemonte e Lombardia. In molte zone alpine è caduta la neve. In Emilia, la pioggia è caduta ininterrottamente per 24 ore su tutta la regione. Molti fiumi sono in piena. A Castelbolognese, tra Faenza e Imola, nei pressi del fiume Senio, molte famiglie hanno dovuto abbandonare le case. La via Emilia è stata chiusa al traffico perché il ponte sul Senio era appunto minacciato dalle acque. In tutta l'Emilia-Romagna si sono avute anche grandinate e cadute di fulmini. Una scarica elettrica ha provocato il crollo di un tetto di una casa dove tre bambini si trovavano a vedere la televisione. I tre sono rimasti illesi. Nell'Inghilterra, il fiume Sillario è uscito dagli argini allagando le campagne. Il maltempo ha colpito anche la Liguria. I partecipanti alla regata Imperia-Chiavari iniziata domenica, hanno incontrato molte difficoltà. Alcuni equipaggi sono finiti con le loro imbarcazioni lontanissime dalle zone di mare previste per la gara. A lungo si è tenuto per la sorte di alcuni partecipanti. Alle ricerche, subito iniziate, avevano preso parte mezzi della marina militare e dell'aeronautica. Pare che tutto, però, sia finito per il meglio. Alcune delle imbarcazioni, comunque, sono riuscite ad approdare a Livorno e in Corsica. Pioggia, burrasche e neve anche in Toscana, sul Molise, nel Lazio, in Abruzzo, nel Meridione. I mari sono agitati e molti collegamenti di traghetti con le Isole hanno subito forti ritardi. In alcuni casi si è anche avuta la sospensione del servizio.

Giorgio Sgherri